

DUOMO DI ROVIGO

dedicato a
S. Stefano Papa e Martire



Concattedrale
della Diocesi di
ADRIA - ROVIGO



Origini e sviluppi

Sulla chiesa di S.Stefano papa e martire, la principale di Rovigo, le notizie di cui disponiamo sono abbastanza consistenti solo a partire dall'ultima ricostruzione iniziata nel 1696: della storia precedente si hanno unicamente informazioni frammentarie e per lo più vaghe.

L'origine della chiesa è del tutto ignota: solo a fil di logica si può collegarla all'origine dell'abitato, e quindi, probabilmente, fra l'VIII e il IX secolo. Il primo documento che attesta, sia pure indirettamente, dell'esistenza della chiesa risale al 964, e si limita a fornire la citazione di un Leo arciprete di S.Stefano di Rovigo.

È probabile che dopo la metà dell'XI secolo, la chiesa sia stata ricostruita: la notizia è fornita dall'Ughelli nella sua monumentale storia delle diocesi d'Italia, pubblicata nel XVII secolo, ma non è documentata: tuttavia ben s'accorderebbe con la fase di espansione che ha caratterizzato Rovigo in quell'epoca.

Annesso alla chiesa, ma da essa distinto, doveva essere il battistero. Ricostruito nel 1361, come ricorda una lapide sopravvissuta, ebbe forma di chiesetta a pianta longitudinale. Fonti settecentesche descrivono la fabbrica in laterizio, di impianto gotico e che sulla lunetta della porta aveva affrescata un'immagine della Madonna col Bambino.

Probabilmente attorno alla metà del XV secolo si ebbe un'ulteriore ricostruzione della chiesa di S.Stefano: il nuovo Duomo fu consacrato nel 1461. Di questa costruzione abbiamo un disegno, sia pure non del tutto comprensibile, nella veduta prospettica di Rovigo edita dal Mortier.

Dalla relazione della visita pastorale del 1474 si apprende che quel Duomo aveva cinque altari e che era in condizioni del tutto soddisfacenti, indizio della sua edificazione relativamente recente.

Il Duomo attuale

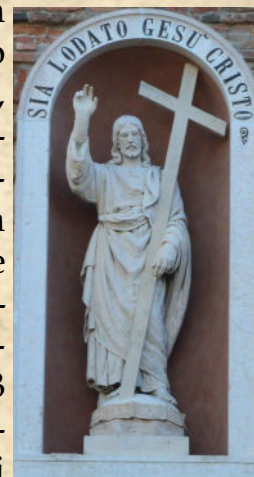
Circa due secoli dopo, la chiesa risulta già gravemente compromessa, tanto che nel 1691 si pone con chiarezza il problema della sua ricostruzione e se ne coinvolge il Consiglio cittadino dal momento che nel Duomo si celebravano le cerimonie ufficiali a cui intervenivano il podestà, i regolatori, il Consiglio. Alle offerte dei fedeli, la città aggiunse un primo proprio contributo di 2.000 ducati, ricavati dall'aggregazione al Consiglio di due famiglie cittadine; altri ne seguiranno, tutti faticosamente escogitati e realizzati.

Nel 1696 i lavori poterono cominciare. Il progetto, fornito dal padovano **Giro-**
lamo Frigimelica Roberto, prevedeva una costruzione di dimensioni pressoché





del Duomo. Nel 1825 Lorenzo Urbani progettò una facciata neoclassica che, fatalmente, rimase sulla carta (come, del resto, il progetto dello stesso Urbani per il battistero del 1835). Il problema venne riproposto all'inizio dello scorso secolo, nel 1905, quando l'ing. Antonio Mazza di Ferrara studiò una facciata di gusto eclettico, la cui storia non arrivò oltre l'approvazione della Com-



missione d'ornato del Comune, nel gennaio 1906. Di fatto, i soli interventi per la facciata rimasero limitati al portale, costruito nel 1833 per disposizione testamentaria di Nicolò Casalini, e alla collocazione sopra il portale stesso della statua del Cristo Redentore, opera di Francesco Sartor, avvenuta nel 1901, per iniziativa delle associazioni cattoliche della diocesi.



La decorazione della chiesa

L'attuale decorazione all'interno, portata avanti con molta lentezza, è stata realizzata quasi tutta "ex novo", recuperando ben poco delle opere del Duomo vecchio e del battistero, evidentemente ritenute antiquate e non adatte alla nuova, imponente costruzione. Tuttavia gli altari delle cappelle laterali e i loro ornamenti non risultano determinanti per qualificare la chiesa: essa ha carattere architettonico sufficientemente definito da non aver bisogno di simili supporti.

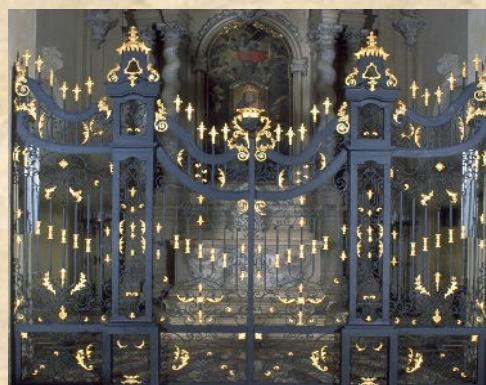
I Cappella di destra (B.Vergine delle Grazie)

L'altare venne costruito nel 1738 per onorare la Madonna venerata nell'immagine che si trovava affrescata sulla lunetta della porta del battistero, e qui trasferita il 17 febbraio 1737.



Su quel dipinto, già oggetto di devozione popolare, si concentrò l'attenzione dei fedeli quando si seppe che il muratore, che avrebbe dovuto abbat-terlo, rimase con il braccio irrigidito. Il vescovo Giovanni Soffietti dispose im-mediatamente che l'immagine venisse conservata nel Duomo, e qui fu subito oggetto di venerazione. Si tratta di una pittura databile al XV secolo, di modesto valore artistico.

L'altare venne eseguito da **Francesco Gazzetta** di Este, e il 25 marzo 1738 vi venne celebrata la messa. Nel 1740 davanti all'affresco venne sistemata la tela che gli fa



cornice, dipinta dal vicentino **Antonio De' Pieri detto**

"lo Zoppo", che vi raffigurò l'arcangelo Michele (in alto) e i santi Giovanni evangelista, Tommaso apostolo, Giovanni Nepomuceno, Gaetano da Thiene, Domenico e Bellino.

La cancellata che chiude la cappella è stata realizzata nel 1926 dall'artigiano rodigino **Celio Ricchieri**, autore di apprezzati ferri battuti.



II Cappella di destra (S.Andrea Avellino)



Inizialmente questa cappella era stata dedicata alla Madonna del parto, perché vi era stato collocato un affresco del XV secolo, proveniente da altro luogo, raffigurante la Vergine che adora il Bambino steso a terra. Ai lati erano le due tavole raffiguranti S.Pietro e S.Paolo (poi trasferite nella tribuna), e sotto era un trittico su tavola già nel battistero. Queste ultime opere dovettero essere rimosse nel 1805, quando la famiglia Casalini vi sistemò l'altare, proveniente dalla chiesa di S.Caterina a Ferrara; il 2 agosto 1825 sopra l'altare venne posta la tela, opera di una dilettante, certa **Marianna Pascoli Angeli**, che raffigura la Madonna e S.Luigi Gonzaga che appaiono a S.Andrea Avellino: l'affresco rimase così nascosto, e solo recentemente è stato staccato ed esposto nella I cappella di sinistra, ora Battistero.

III Cappella di destra (S. Anna)



Questa cappella fu la prima ad avere l'altare, come si deduce dalla data 1732 apposta sopra la cimasa accanto al nome dell'offerente, Andrea Malagugini. Il disegno venne fornito da Giuseppe Pozzo, di Trento, frate teatino e architetto, fratello del più celebre Andrea.

La pala dell'altare, forse seicentesca, è stata ingrandita sia lateralmente che soprattutto nella parte alta, con l'aggiunta di una gloria di angeli, per adattare il quadro alla dimensione del vano. Il dipinto raffigura S. Anna e la Madonna fra i santi Francesco e Gioacchino.

III Cappella di sinistra (S. Antonio di Padova)



Non si hanno notizie dell'altare. La pala che raffigura S. Antonio di Padova è firmata dal cappuccino **Fra' Santo di Venezia**, ed è datata 1651.

IL PULPITO

È stato realizzato nel 1843 dal veneziano Jacopo Spiera su disegno di **Lorenzo Urbani**, anch'egli di Venezia, ma attivo a Rovigo fino all'anno prima.



II Cappella di sinistra (Crocifisso)

L'altare della Confraternita del riscatto degli schiavi venne iniziato da **Giovanni Trognon** nel 1770 circa, ma la morte ne interruppe la costruzione che venne terminata da altri.

La pala raffigura il Crocifisso fra i santi Giovanni de Matha e Felice di Valois, cioè tra i fondatori dell'Ordine dei Trinitari che dal XII secolo si dedicarono al riscatto degli schiavi.

La tela è di **Lorenzo Masucci**, che la inviò da Roma ricevendone un compenso di 80 zecchini d'oro. Essa fu posta sull'altare il 1° luglio 1772.

I Cappella di sinistra (Ss. Paolo e Filomena, ora Battistero)



L'altare, dei primi anni del XIX secolo, venne eretto su disegno del rodigino **Giovanni Campanari**. La pala che raffigura S.Filomena venne dipinta da un certo **Odorico Politi** nel 1838.



L'altare aveva la cassa in cui era custodita l'urna con le reliquie di S.Damiano, proveniente dalla chiesetta di S.Giuseppe soppressa nel 1805 e demolita cinque anni dopo. Nel 1983 la cappella è stata adattata a Battistero, per cui la cassa è stata trasferita altrove, e al suo posto è stato sistemato il Fonte battesimale, che fu eseguito attorno al 1835 su disegno di **Antonio Bernati**, per iniziativa dell'arciprete Luigi Trombini. In occasione dell'adattamento della cappella, ha trovato collocazione un notevolissimo **candelabro bronzeo** che si attribuisce a **Desiderio da Firenze**, attivo a Padova attorno alla metà del XVI secolo.

È stato inoltre qui trasferito dalla sacrestia (ma proveniente dalla cappella dell'Immacolata) un quadro raffigurante l'Adorazione dei Magi, di **scuola veneta della fine del XVI secolo**.

Sulla parete destra è la Madonna del parto, **affresco del XV secolo**, già nella seconda cappella di destra della chiesa.

Sulla destra e sulla sinistra del Fonte sono collocate le tele rispettivamente del



Beato Alberto Marvelli e di Santa M.Chiara Nanetti, opere del pittore rodigino **Ermanno Fenzi**. Le cornici in cristallo e i supporti in ferro battuto sono dell'artista trevisano **Simon Benetton**.



ALTARE DELLA CROCIERA DESTRA (*Madonna del Carmine*)

L'altare è gemello di quello che gli sta di fronte, sulla testa orientale del transetto. È opera del veneziano **Giovanni Trognon**, che lo realizzò prima del 1767. La balaustrata che lo circonda venne aggiunta nel 1862, su disegno di Eugenio Piva.

La pala che decora l'altare raffigura La Madonna che porge lo scapolare a S. Simone Stock, ed è opera firmata di **Andrea Michiel, detto il Vicentino**.

ALTARE DELLA CROCIERA SINISTRA (*SS.mo Sacramento*)



Il tabernacolo è dell'estense **Antonio Corradini**, ed è decorato con quattro statuette: il Cristo risorto, alla sommità, sotto: al centro un Angioletto, a sinistra la Fede, a destra la Speranza. Sono opere databili al 1718, e quindi debbono arrivare da un precedente altare del Duomo nuovo.

La pala raffigura il Cristo risorto fra i santi Bellino e Stefano, ed è attribuita concordeemente a **Palma il Giovane** e datata ai primi anni del XVII secolo.



PRESBITERIO

Il primo altare maggiore del Duomo fu costruito in modo che il celebrante fosse rivolto verso i fedeli, ma prima del 1717 esso fu rifatto secondo le consuetudini allora vigenti, cioè prevedendo che il celebrante voltasse le spalle all'assemblea. Ma i canonici del Duomo dovettero ritenere che non fosse opera degna della nuova chiesa se nel 1743 sborsarono di tasca loro gli 800 ducati necessari per avere un altare nuovo, che fu costruito dal veronese **Pietro Puttini**.

Anche le cantorie subirono un rifacimento. Le prime vennero realizzate nel 1779, assieme alla cassa dell'organo, ma nel 1844 furono sostituite con altre realizzate dal veneziano **Pietro Garbato** e dorate dal rodigino **Gregorio Casarotto**, su disegno di Antonio Bernati di Vicenza (ma insegnante a Rovigo); le 5.488 lire del loro costo furono offerte da Francesco Angeli e Francesco Venezzè. Nel 1832 era stato rifatto l'organo, ad opera di Giuseppe Cipriani di Stanghella, per iniziativa del canonico Tommaso Casalini che offrì le 7.080 lire necessarie. Ristrutturato dal Pugina agli inizi del sec. XX, ha preso l'attuale configurazione ad opera della ditta Tamburini di Crema nei primi anni 1960.



La grande tela al centro dell'abside, che raffigura **S. Stefano che battezza Lucilla e le dona la vista**, è opera di **Tommaso Sciacca** di Mazara, inaugurata il 12 ottobre 1794. Essa fu voluta dal canonico Girolamo Biscaccia - che ospitò il pittore, fatto venire da Roma, per i cinque mesi che vi lavorò, e lo ricompensò con 120 zecchini veneti - per dotare il Duomo di un'opera che celebrasse il santo titolare.

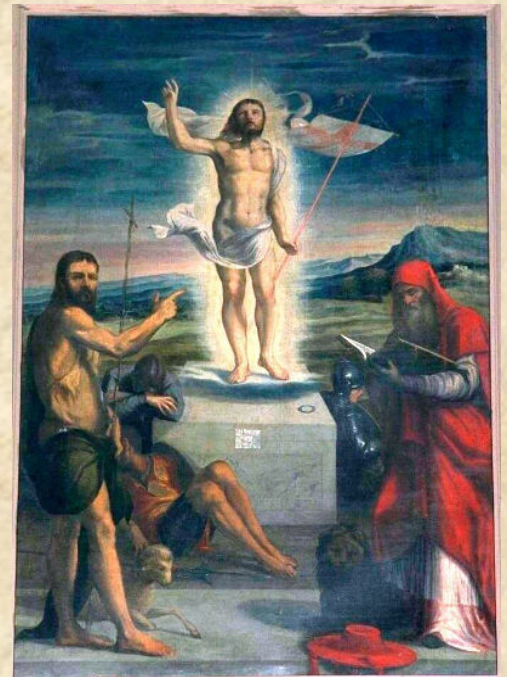
Sopra le lapidi, trovano posto due tavole raffiguranti **S. Pietro e S. Paolo**, opere attribuite a **Benvenuto Tisi da Garofolo** (sec. XVI), qui trasferite dalle pareti della cappella di S. Andrea Avellino.



Il coro, in legno di noce, è un pregevole lavoro della prima metà del XVIII sec.



Prima, nell'abside era collocato il quadro raffigurante il Cristo risorto fra i santi Giovanni Battista e Girolamo, databile fra il XV e il XVI sec., proveniente dall'altare maggiore del battistero e che attualmente è collocato nella controfacciata sopra il portone centrale di ingresso. Sempre nella controfacciata, recentemente ha trovato posto la tela raffigurante i santi del XX secolo, opera del pittore Ermanno Fenzi.



Delle lapidi murate sulle pareti del presbiterio, la più interessante sotto l'aspetto storico è quella che ricorda la ricostruzione del battistero nel 1361, scritta con caratteri gotici e decorata con una



stella d'oro a otto punte, stemma del vescovo Giovanni da Siena: si trova sulla parete di destra, assieme ad un'altra lapide ottocentesca.

Sulla destra del presbiterio si trova la sacrestia, arredata con mobili in legno massiccio del 1970 e dotata di armadio-cassaforte in ferro del XVIII secolo.

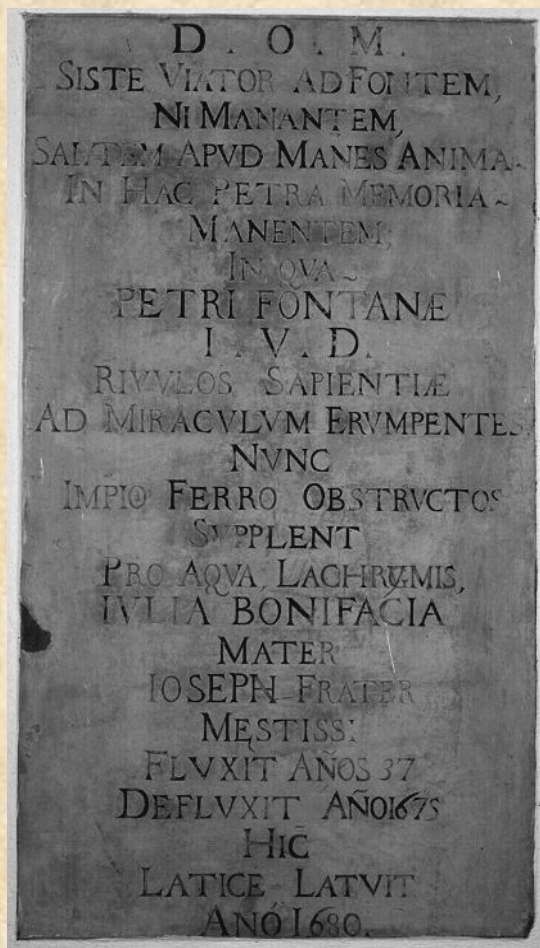
Sullo specchio di una credenza è collocato un crocifisso in legno di bosso. Il Cristo è raffigurato con attenta cura nella resa dei muscoli, nella definizione dei tendini e delle vene e con potente espressività nella testa volta all'indietro in uno spasimo di dolore.

È attribuito allo scultore zoldano **Andrea Brustolon** (1662-1732) definito da Honoré de Balzac "Il Michelangelo del legno".



CAPPELLA DELL'IMMACOLATA

Opposta alla sacrestia, sulla sinistra del presbiterio, è la Cappella dell'Immacolata, con un altare di marmo del 1629. La statua posta nella nicchia sopra l'altare è opera (2007) degli scultori in legno Zeni Silvano e Franco di Mezzano di Fiera di Primiero.



Qui venne ricomposta la cappella della famiglia Bonifacio, una delle più illustri di Rovigo, già esistente nel Duomo vecchio. Le lapidi ricordano, appunto, alcuni membri della famiglia.

Quella sulla parete destra venne realizzata nel 1726 dal Consiglio cittadino per ricordare Gaspare Bonifacio, morto nel 1664, a cui si dovette la creazione della cappella musicale del Duomo.



Sempre sulla parete destra ha trovato posto una vetrinetta contenente i personaggi del presepio: pregevoli sculture in legno dell'artigianato di Ortisei (primi sec. XX).



Per la pubblicazione di queste note a cura di Leobaldo Traniello e Andreina Milan, si ringrazia l'Associazione Culturale Minelliana.

Pubblicazione realizzata con il contributo di:

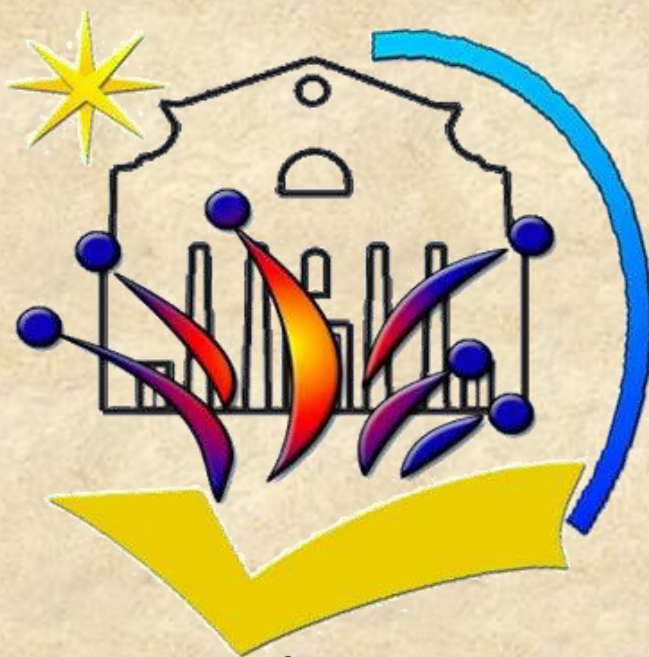


T **T O F F O L I**
1867 *ottici in Rovigo dal 1867*

ASSIROVIGO
PROTEGGIAMO IL TUO FUTURO
ROVIGO • FIESSO UMBERTIANO • LUSIA

**Agenti: Targa Valentina
Marinello Gabriele**

Corso del Popolo, 56 - ROVIGO
Tel. 0425 361211 - 0425 361212
E-mail: rovigo@cattolica.it - Web site: agenzia.cattolica.it/rovigo



**PARROCCHIA S. STEFANO P.M.
BASILICA CONCATTEDRALE
DUOMO DI ROVIGO**

Piazza Duomo, 5
www.duomorovigo.it
parrocchia@duomorovigo.it
tel.: 0425.22861